



(3) Francesco Grazioli

A prima vista non c'è feeling, anzi la decisione è subito orientata ad estirpare al più presto il pericolo rappresentato da quell'animaletto nei paraggi della dispensa, in cantina. Ma quello, il topolino delle case, è solo un rappresentante, per noi pur scomodo, di un mondo di minuscoli quadrupedi ben più vario.

In Italia (forse non lo sapete), ne abbiamo il più minuto rappresentante. Il mustiolo infatti, è il più piccolo mammifero (chirrotteri a parte) del pianeta. Con i suoi tre e poco più centimetri di lunghezza, coda compresa, e il peso, da adulto s'intende, di circa due grammi, non ambisce certo alle caciotte o ai provoloni nostrani e ciò perché semplicemente è carnivoro! Suo obiettivo è combattere, nei paraggi

Si fa presto a dire topo

Andiamo a conoscere qualche esemplare di micromammifero, assai diffusi nel nostro Paese

del giaciglio di residenza (un gomito di foglie e fili d'erba), per aver ragione di grilli, cavallette e vermetti prede preferite, ma a condizione che non siano troppo più grandi di lui. Per mantenersi in vita, soprattutto per bilanciare il facile raffreddamento, deve nutrirsi, nel giro di poche ore, del doppio del suo peso. Pochi grammi, ma per lui una vitale conquista giornaliera. Doppio

lavoro se in presenza di prole. Del peso di meno di un grammo, i piccoli abbisognano di non poche energie (si fa per dire) per giungere allo stadio adulto, nel tempo di circa 20 giorni. Il mustiolo si può trovare in genere in ambienti assolati prossimi a vecchi muretti, batterie sconnesse di sassi, meglio se in vicinanza di qualche cespuglio, rametti e fogliame. Se la famigliola

decide di spostarsi da casa, lo fa in genere diligentemente in fila indiana, per ridurre il rischio di predazione, con il lungo muso prossimo alla coda di chi sta davanti, salvo chi ha il compito di dirigere la cordata (di solito la madre). È in genere molto attivo nelle ore notturne, ma se necessario può andare in cerca di cibo anche in pieno sole.

Più robusto è il moscardino. Dai colori fulvi e bruno-giallo-aranciati, ama frutti e nocchie di cui fa incetta, specie in autunno, prima di entrare in letargo. Lo fa dopo aver preparato con cura un delicato giaciglio di forma ovale, fatto di fili d'erba secca intrecciati con rara maestria. Vive tra le siepi e a margine di boschetti, ricchi di piante da bacche e frutta.



Alcuni esemplari di micromammiferi: il ghiro, il moscardino e (a fronte) il mustiole, il più piccolo mammifero del pianeta.



I micromammiferi

Sono circa 50 in Italia le specie di micromammiferi. Si tratta di piccoli animalotti a sangue caldo comprendenti oltre naturalmente ai conosciuti topolini, gruppi quali i topiragni, le crocidure, i talpidi e gli erinacei tutti a dieta prevalentemente insettivora. A questi si aggiungono i roditori comprendenti i gliroidi, gli sciuridi (scoiattoli e marmotte), gli isticridi e i muridi (arvicole e topi) a dieta più variabile; da strettamente erbivora a più varia comprendente insetti, semi, frutta, ortaggi e... all'occasione parmigiano e provolone.

**Corsi
d'inglese**
per giovani in Irlanda
LUGLIO e AGOSTO

Per informazioni contattare:

ANDREW BASQUILLE	SANTE CENTOFANTI
Tel: 00353 1 2804586	Tel: 0039 3463459473
info@lal.ie	languageleisure@gmail.com
	Skype: sance27

LANGUAGE and LEISURE IRELAND,
Clarinda Lodge, 30 Clarinda Park West,
Dun Laoghaire, Co Dublin, Ireland
www.lal.ie

Language and Leisure è un'Azienda dell'Economia di Comunità

Parente stretto, ma di tutt'altre dimensioni, è il ghiro. Forse il più noto tra i piccoli non topi visti finora. Non disdegna le abitazioni, preferisce quelle isolate nel bosco dove può trovar rifugio nei sottotetti. L'occupazione alimentare è rivolta soprattutto a noci e nocciole, recuperate tra la vegetazione circostante, di cui fa grandi scorpacciate soprattutto prima del lungo sonno, a lui particolarmente ambito e duraturo spesso per più di sei mesi.

Molto più in alto, oltre il limite dei boschi, tra i buchi del terreno e i sassi, l'arvicola delle nevi è un vero roditore. Del peso di ben 50-60 grammi, si nutre di erbe, arbusti e radici. A differenza di altri e stranamente, dato l'habitat prescelto, non va in letargo. Affronta i lunghi inverni di quota utilizzando

scorte di cibo prudenzialmente ammassate in magazzini *ad hoc*, durante la stagione estiva.

Molto, molto più in basso, anzi, sotto al piano, la talpa è più familiare. Adattata in arti e sensi alla vita cavernicola, ne notiamo la presenza dai cumuletti di terreno che a volte increspano la superficie dei coltivi. Non ama la luce e l'aria aperta, occupata com'è a cercar cibo (lombrichi e insetti), oltre che a definire la sua residenza, fatta di gallerie più profonde, atte a luogo di riparo e riproduzione e altre più superficiali, utilizzate come aree di caccia e alimentazione.

Si fa presto a dire topo, ma la realtà rappresenta una categoria ricca di forme di vita pullulanti di adattamenti ai più svariati ambienti dei nostri dintorni. ■